

JULIA BAIRD

IMAGINE THIS

Io e mio fratello JOHN LENNON

Giulio Perrone Editore S.r.l., Roma, Novembre 2008, pagg. 350, Euro: 19,00

The Beatles. Sono pochi i libri che ti affascinano, che sono profondi ed umanamente utili tanto da poter essere consegnati alla "storia" esistenziale dei sentimenti, e non solo dal punto di vista delle ricostruzioni delle origini, riguardo a tutto ciò che è stato scritto "around" The Fab Four. A parte gli innumerevoli testi pubblicati sui loro grandi successi e plateali sventure da vari scrittori, giornalisti e dai diretti protagonisti (pochi libri), la lista dei "conoscitori" dei Fab Four è lunghissima. Pete Best, il batterista cacciato all'alba del successo e rimpiazzato da Ringo Starr, ne ha scritti due, Len Garry (già componente della prima formazione chiamata *The Quarrymen*) e Hunter Davis, hanno trattato delle "origini". Gli stessi *scarafaggi* Paul e George, due libri; poi, Brian Epstein, Bill Harry, giornalista e compagno di scuola di John, insieme con Stu Sutcliffe, imposto agli altri ma non portato per la musica, bensì per l'arte e la pittura ("precario" bassista e "Quinto" Beatles, morto ad Amburgo nel '61 per emorragia cerebrale); Barry Miles (con Paul), Bob Wooler, il primo dj del Cavern (e colui che presentò i poco conosciuti Beatles a B. Epstein; poi, Allan Williams, ex idraulico e primo manager dei futuri Beatles, quello che si "fece scappare" gli scarafaggi); Roag Best e fratelli che scoprono, ora, la "verità degli inizi"; Spencer Leigh, noto giornalista e studioso del Merseybeat; Alan Clayson, scrittore inglese e fan dei "4 favolosi" e tanti altri del loro entourage. Uno dei pochi libri che può eguagliare questo della Baird, in termini di umanità e di notizie "in diretta", è il secondo volume scritto da Cynthia Lennon, "*John*" (trad. it. Il Coniglio, 2007), che meriterebbe anch'esso una recensione. Sono due facce della stessa medaglia: Julia Baird, da una parte, è la figlia della madre di John, di nome anche lei Julia, e di Bobby, il suo compagno dopo il fallimento del matrimonio tra Julia Stanley e Alf Lennon; mentre Cynthia Powell (sposata Lennon), dall'altra, è la ex- prima moglie di John, mamma del loro figlio, anch'esso chiamato Julian (versione maschile del nome Julia).

Questo feeling interiore l'ho sentito profondamente come fan e studioso dei Beatles, prima, e poi come psicologo, psicoterapeuta, gruppoanalista. Mi ha sempre affascinato ritrovare casi "clinici" tra i "vip" universalmente noti ed ho scritto diversi lavori sulle narrazioni di alcuni casi "anonimi". Non tutto, però, è 'perfetto' riguardo a questo bel libro: alla seconda lettura la mia identificazione con la scrittrice e "personaggio" lennoniano era un po' scemata, e il mio status mentale non si alleava molto con le ricostruzioni biografiche dell'Autrice, specialmente quando i tanti fatti personali di Julia Baird diventavano una escalation di "autodistruttività", istintiva e controagita. Ecco, in questi passaggi, l'ho sentita troppo "autobiografica" e, a volte, abbastanza autoreferenziale. Al di là di queste note, mi sembra di poter affermare che è un vero libro "degli affetti" verso John Lennon, verso la loro "comune" madre Julia, e un grido di dolore e di gioia verso la vita sempre da ricostruire!

Julia Baird è alla perenne ricerca della propria accettazione come persona e come "parente" esclusa e giudicata male, in quanto figlia di Julia "peccaminosa". La Baird è, paradossalmente, rinnegata da tutti, specialmente dopo la tragica morte della madre Julia (15 luglio del 1958 vittima di un incidente stradale): in particolare, il netto rifiuto è stato concretizzato dai familiari, dalle sorelle della madre (Stanley) e da quasi tutti i cugini proprio perché Julia e sua sorella Jacqui "non

facevano parte della famiglia Stanley”: erano figli del "peccato" perché “extraconiugali”. Poi, Julia Baird è stata misconosciuta dalla stessa Yoko Ono. Ricordiamo che Julia e Jacqui sono vissute fino alla adolescenza insieme con sua madre Julia e il papà John Dykins (detto Bobby) in una casa vicino a quella di John e di zia Mimi, sorella di Julia che aveva fatto di tutto per aver in affidamento il nipote John. E John, appena giovincello, di nascosto, andava a trovare sua madre spesso, crescendo e "vivendo" spesso con le sorellastre, quando era adolescente. Insomma, John aveva "ritrovato" sua madre. Se Julia Baird era così tanto accettata fino agli inizi del successo dei Beatles, poi, è stata dimenticata, per anni, però, dallo stesso fratellastro John. Direi, senza giudicare, neanche il suo papà Bobby è stato accanto a lei e a sua sorella Jackie. Lo stesso Bobby - come convivente e padre di due figlie senza essere sposato con Julia Stanley, che non era divorziata da Alfred Lennon - non era stato, a sua volta, accettato dai familiari della madre di John (gli Stanley). Bobby, purtroppo, dopo la morte - stessa sorte per lui dopo pochi anni - aveva detto che non ce la faceva a stare senza Julia e da solo con le due figlie, perché doveva lavorare e le bambine erano piccole e dovevano essere accudite. Era, sì, distrutto dalla perdita improvvisa di Julia, ma si era troppo allontanato dalle due figlie che non poteva nemmeno vedere per disposizione dei familiari. Julia B. racconta che vedevano il loro papà, soltanto di nascosto! La Baird lo ha giustificato nella sua autobiografia ma, Bobby, poteva lottare di più per restare con le figlie, a mio modesto parere. Siamo d'accordo che anche lui soffriva e con la morte di Julia ha mollato tutto... è anche chiaro, però, che le unioni libere, a quei tempi, in Inghilterra come in Italia, erano condannate dalla Società, dalle Religioni (protestante, anglicana e cattolica) e dallo Stato. Penso che l'Autrice avrebbe potuto sottolinearlo: siamo all'alba della II Guerra Mondiale. Julia Baird viene sempre respinta, come se sua madre non fosse mai esistita! E lei, più di John, ha sempre lottato per la memoria della madre! Il *rinnegamento* - dicono sia gli studiosi di Terapia familiare che gli psicologi e psicoanalisti - è la forma più distruttiva nei confronti di un essere umano e, a maggior ragione, verso un membro della propria famiglia!

Ero stato invitato, a novembre del 2008, alla Libreria Feltrinelli di Roma per la Presentazione del libro dall'*eroico portavalori* dei Beatles - *Rolando Giambelli* - nonché Presidente dei Beatlesiani d'Italia, ma non ero potuto andare per impegni già presi. Era presente J. Baird. E' stata un'occasione persa ma, di lì a poco, sapevamo di partire per quel posto "magico", io e Nico Romagnoli (compagno di scuola, di musica e collega) con i nostri figli Mimmo, Francesca e Pierluigi, anche loro "dentro" la Beatlesmania della seconda generazione: sì... a *Liverpool*! Sei giorni indimenticabili, ai primi di dicembre: poca gente, tutto per noi! Così, come anni prima giravamo per la Londra dei luoghi storici dei successi dei Beatles e delle pop stars fino ad Abbey Road ('A Walking Tour of the Beatles London'), ora siamo andati alle fonti del "*Clitumno beatlesiano*": sì, al Cavern, alle case di John, di Paul, di Ringo, di George, al Jacaranda Club e al Casbah di Pete Best (prime case musicali dei *Quarry man* e dei *Silver Beatles* - così si chiamavano); poi, a Penny Lane del *Barbiere Bioletti*, a St. Peter Church, a Strawberry Field... alle radici vere di tutto l'entourage dei "ragazzi di strada" che giravano, già agli inizi del 1957, attorno ai Quarrymen: dietro alla Chiesa di St. Peter Church ci fu il celebre incontro di John e Paul, con due concertini pomeridiani del 6 luglio del 1957 (apprendiamo dal Daily Mirror che Bob Dylan ha fatto lo stesso Tour col Bus, pagando 16 sterline: in particolare è stato a casa di John... e dintorni!).

Così, essendomi già completamente tuffato nel libro della Baird, figlia di Julia e di John Albert Dyckins, detto "Bobby" e quindi sorellastra di John, sentendo cose già note e cose nuove, e avendo letto già molti libri, percepivo un fascino dei "fatti" semplici e dei "fatti duri" che ti appartengono, comunque di problemi affettivi e antropologici, direi *umani* che spesso mi si chiede di trattare in senso psicoterapeutico. Sì, il vivere per un po' di giorni in un territorio dell'*infanzia* musicale e affettiva che hai sentito "tua" e dell'inizio del successo dei Beatles, ti fa sentire "libero" da vincoli di provenienza e di appartenenza e di ruoli sofisticati tanto che riesci a capire meglio la nascita degli

"Eroi" insieme alle loro "sventure". Eravamo lì, eravamo lontani, ma molto vicini nell'animo, come se ci fossimo già stati 50 anni prima! "Nico, ma siamo veramente al Cavern?" - ripetevamo ironicamente tra di noi. Questo libro è stato (ed è) un facile e bellissimo *vademecum* per i Liverpooliani di tutto il mondo! C'è un piccolo cappello. Da giovane anch'io, come forse alcuni di Voi Lettori, navigavo in un gruppo beat-rock e così un altro fattore, in prima persona, ci ha coinvolto...Vorrei ricordare che il cantante de "I Bolidi" era "Pino Ballarini", un nome famoso del gruppo progressive "Il Rovescio della Medaglia"... negli anni '70, a Roma.

Rivivendo metaforicamente e sentimentalmente le proprie radici, e avendo scelto di fare, da anni, un mestiere che si occupa della "cura degli affetti", rinunciando al "mestiere" di musicista adolescente e dilettante, ho sempre apprezzato, direi in maniera "tossico-dipendente", questi lavori archeologici e di psicologia "dei VIP" che segnalo agli amici, ai Colleghi interessati e agli allievi all'Università e alle Scuole di Psicoterapia e, naturalmente, ai pazienti "non VIP". Sono sincero nel dire che ho trovato questo lavoro abbastanza "trasparente", ma nient'affatto oggetto di cadute troppo "depressive" o di nostalgie esagerate. La Baird non a caso, appena dopo i 60 anni (le facciamo gli AUGURI!), è riuscita a scrivere queste sue "memorie" dopo una vita piena di "perdite", di morti, di legami affettivi belli e brutti, ma di ingiustissimi rifiuti e di valorose "ripartenze". Questa accettazione del suo "karma", per usare un suo termine, a mio parere, l'ha senz'altro avvicinata ora al fratello John, più di quanto non fosse in passato, sia sul piano psicologico che su quello dell'"universo" mondiale della musica, della fama e della sofferenza profonda. John, come dirò, (lo dicono il figlio Julian, Cynthia, la stessa Baird) avrebbe potuto amare di meno il "mondo esterno" e cantare a favore della PACE (come ha ben fatto), e avrebbe potuto AMARE, 'LOVE', di più il "suo proprio mondo interno" e i pochi parenti di sua madre e suo figlio Julian (oggi - ha detto Julian - che lo ha perdonato, e che lo abbraccerebbe e piangerebbe con lui). Come esplicita bene la Baird (e nell'altro libro Cynthia), John ha aiutato con denaro, lui ricchissimo, in maniera esagerata tanto più i molti suoi amici (specialmente Pete Shotton, Magic Alex, Mal Evans, diversi compagni di scuola ed altri del mondo della musica e della politica "Revolution", il patrimonio sperperato della Apple) che i suoi diretti e pochi "5 o 6" parenti di sangue! E lo stesso figlio Julian! Questo messaggio sofferto è la cartina di tornasole del libro. Riflettiamo sulla coazione a ripetere: John ha lasciato il figlio Julian all'età di 5 anni e lo ha recuperato un poco quando Julian era giovanetto. John è stato lasciato definitivamente dal padre Alf, quando aveva la stessa età! Poi, Alf lo cercò quando diventò noto! Alf, il papà di John, era rimasto orfano di padre, quando aveva 9 anni e fu mandato in orfanotrofio. A 25 anni conobbe Julia Stanley, che sposò dopo 10 anni, tra alti e bassi perché Alf era marinaio e si imbarcava spesso.

Come docente alla Facoltà di Psicologia dell'Università di Chieti mi occupo, tra le tante cose, anche di "narrazioni" sul piano clinico e ho segnalato questo libro per alcune tesi; possiamo sottolineare che la grande sofferenza può essere sublimata con la musica, con l'arte, col gruppo. Ricordiamo che sia Paul che John si frequentavano già da un anno e avevano perso le rispettive madri (anche Colin Hanton, il primo batterista dei Quarrymen) e questa ferita, come ha scritto Paul, li univa come adolescenti e come co-leader, anche se non ne avevano mai parlato! Nel libro, tutti gli avvenimenti principali che accadevano a Liverpool e dintorni vengono ricordati con concetti semplici, senza enfasi o esaltazione eccessiva; molti padri erano via per la Guerra o avevano divorziato e abbandonavano i figli. Lo stesso per Ringo: abbandonato dal padre all'età di due anni è stato allevato dal suo patrigno.

Riguardo al libro, vorrei precisare che ci sono alcuni piccoli errori 'storici'. Per esempio, a pag. 32, a proposito dello spopolamento di John e Cynthia e della casa che non avevano per andare a vivere, la Baird scrive: "... ma Brian salvò la situazione affittando loro un appartamento in cui iniziare una vita insieme". Risulta dai testi consultati e dalla Guida turistica attuale che Brian viveva

lì per i "suoi incontri privati e di tipo omosessuale", quindi rinunciò all'appartamento (al 36 di Falkner Street che abbiamo visto) che non usava quasi mai e ha scritto Cynhia Lennon "potevamo stare per tutto il tempo che avremmo voluto" (pag.129). A tal proposito John scrisse la nota canzone: "Do you want to know a secret?" (riguardo allo spozalizio e alla gravidanza che dovevano tenere segreti per i fans, per ordine di B. Epstein). Poi, la Baird scrive che A. Williams, primo manager dei Beatles "affittò un vecchio *Commer van*... per andare ad Amburgo con i primi Beatles"... comunemente è scritto, però, che Allan già lo *possedeva*. E, a pag. 208, c'è un "chitarrista" di nome Ringo. Naturalmente è un errore giustificato.

Imagine this è la riprova della mancanza del "pettegolezso" da giornalino pop: è proprio un romanzo "verghiano", basato sul "verismo" della vita e sui significati umani ed esistenziali dei fatti, tutti legati agli affetti dell'Autrice. Vi si trova in questa analisi, a volte distaccata, un vissuto ormai superato di abbandoni, di rifiuti, di pensieri elaborati e di analisi esistenziale (chissà se la Baird, per diventare psicoterapeuta, abbia avuto un'esperienza personale di "analisi"). Lei dice che ha studiato come psicoterapeuta, oltre che come insegnante di sostegno, e si è occupata di ragazzi difficili e abbandonati, proprio per "Immaginare" *oltre* la sofferenza umana: e così, arruolandosi con le grandi Organizzazioni Umanitarie (*Save the Children, Gandhi Ashram*), si è spostata dalla Francia all'India in più viaggi, proprio per aiutare tanti altri ragazzi sofferenti.

Ancora oggi, c'è un luogo comune di ipocrisia, in Inghilterra: si nasconde su alcuni libri e sulle Guide, la verità sull' "adozione" di John. Si legge che John era andato a vivere dalla zia "benestante" Mimi. Riportando le parole della zia materna Nanny, sorella di Julia e di Mimi, la Baird scrive: "...Mi disse che Pop (il nonno materno, *ndr*) e Mimi erano sempre in guerra e che l'unica volta in cui erano stati solidali era stato nel 'togliere John a mia madre'" (pag. 338). La verità è che John fu sradicato dalla madre Julia e dato in affidamento alla zia Mimi, per diverse ragioni... ma sempre per ragioni di natura "affettiva", come vedremo. John, per anni, ha fatto uso di droghe, alcool per lenire tutti i suoi dolori... pensate un po', con tutta la fama.. era così infelice! E non era il solo. In questo senso ecco un'altra sana dichiarazione che mi è piaciuta: "Per tutta la vita John ha cercato di scacciare i propri demoni. Il dolore e il senso di perdita che avevano segnato la sua infanzia si erano trasformati in un bisogno disperato di amore e di attenzioni. Voleva essere amato da tutti, dal mondo intero: la mancanza di un padre, la perdita della madre, la freddezza di Mimi"; (*ndr*: "e la morte dello zio Smith, marito di Mimi"). E ancora: "Per molti mesi dopo la morte di sua madre John si vestì di nero in segno di lutto" (pag. 179). E: "Probabilmente tutti i bambini che hanno subito un abbandono, che sia intenzionale o determinato dalla morte, combattono contro la paura di non essere amati. L'ho fatto io, l'ha fatto Jackie e l'ha fatto John" (pag. 270). La Baird è stata grandiosa nello scoprire e nel pubblicare, per la prima volta, il *segreto di Mimi* e nell'analizzare, così, in maniera chiara e psicoanalitica, il comportamento di rifiuto di Mimi (apparentemente una "suora"), verso la sorella anticonformista, Julia (apertamente "libertina"), verso di lei e Jackie.

Prima di morire, Zia Nanny le ha raccontato che Mimi fece di tutto per togliere John alla madre Julia, nel 1946, denunciando alle Autorità competenti la vita sregolata della sorella, comunque per "coprire" un figlio che non aveva (e non avrebbe mai avuto) dal marito George Smith (Mimi rimase "sempre vergine", così scrive la Baird). Appena dopo la Guerra, Julia Lennon era andata a vivere con Bobby, padre delle sue figlie Julia Baird e Jackie... Julia Lennon, però, era ancora sposata e, nel 1943, aveva avuto una relazione extraconiugale con un soldato gallese da cui era nata un'altra figlia, Victoria, che fu data, subito, in adozione ad una coppia. Victoria si è incontrata con Julia soltanto durante il funerale di Mimi e non ha voluto mai avere a che fare con le radici lennoniane! Ricordiamo che Alfred, il marito di Julia e papà di John, era quasi sempre imbarcato, anche quando

erano stati fidanzati per 10 anni e durante la guerra, dal 1940 al '45, e si fece rivedere solo due volte... poi, nel '67, riapparve quando John divenne famoso!). Ma questa è un'altra storia.

Veniamo al *segreto di Mimi*, sorella di Julia, svelato per la prima volta dalla Baird a pag. 129: "Nessuno di noi lo sapeva, ma Mimi dall'autunno del 1956 iniziò ad avere una vita segreta a Mendips. Se mia madre, mio padre o John, o le sorelle di Mimi l'avessero saputo le cose sarebbero andate diversamente per la mamma e per mio fratello. Invece nessuno di loro lo ha mai scoperto". Di getto, potremmo rispondere alla Baird che se "l'avessero saputo", forse la storia di John e quella dei Beatles non l'avremmo avuta. Se John fosse rimasto con sua madre? Chissà. Così, scavando scavando, la Baird ha scoperto che il Dott. George Millward, dal 1951, allora studente di chimica a Liverpool, era pensionato a casa di zia Mimi e di zio George, con John. Nel 2000 la Baird è riuscita ad incontrarsi con Millward per sapere qualcosa che riguardava un amore segreto di Zia Mimi... si diceva che fosse lontano, in Nuova Zelanda. Nel lungo incontro lui stesso ha confermato la storia d'amore... che la zia Harriet le aveva detto; ma, l'amore segreto stava dentro casa: l'amante era lui stesso: lei 54 anni e lui 20 ("Un complesso di Giocasta agito?" n.d.A.). "Ma Michael mi disse che tra lui e Mimi sin dall'inizio era 'scattata' un'affinità intellettuale e che comunque Mimi era una donna molto affascinante" (pag. 135).

Un pensiero per John: ricordiamo che nel 1955 morì, per emorragia epatica, lo zio George, a cui John "guardava come a un padre" e ne soffrì moltissimo. E qui entra Millward. Ma non è finita! Due anni dopo, l'altra tragedia, la perdita della madre Julia, che fu travolta davanti casa di Mimi, dopo che le aveva fatto la solita visita. L'auto era guidata da un poliziotto ubriaco e senza patente. Dopo la morte della madre, John cominciò a bere pesantemente... Ecco il quadro: pensate un po', da ragazzo, John viveva, senza saperlo, tra altri due amanti, Mimi e Millward. Mimi aveva giudicato così male la sorella Julia che viveva "in peccato" perché aveva due figlie con un altro uomo, con cui conviveva, senza aver divorziato dal marito Alfred, che l'aveva lasciata (ma lei lo aveva tradito più volte e lui lo aveva perdonato). John, quindi, non poteva stare lì, in quella situazione "peccaminosa", non avendo nemmeno una stanza per dormire... nascono, infatti Julia e Jackie, e John è fuori dalla nuova famiglia di sua madre. E la zia ne approfitta pesantemente. "Era la stessa identica situazione in cui si trovava Julia quando lei le aveva sottratto la custodia di suo figlio. L'unica differenza era che Julia era ancora sposata e che ovviamente era la madre di John" (pag. 134). Altra rivelazione: molto bella, in verità! John - ci dice la sorella Julia - negli ultimi anni, prima di essere assassinato, stava meditando di *tornare a Liverpool*; telefonava di più e pensava di più ai pochi parenti ormai rimasti: pensava alle proprie radici, perché in fondo era fuggito dai familiari e dagli amici, rifugiandosi nel successo e nelle droghe. A casa di Nanny, John aveva telefonato qualche giorno prima del suo assassinio dell'8 dicembre e diceva, a più riprese, che voleva vedere a Capodanno del 1980 tutti i familiari riuniti a casa di Nanny, ad Ardmore. Lo ripeté anche a Liela, e Nanny riferiva a tutti i parenti questa frase di John al telefono: "Ho dato tutto me stesso a Yoko, è ora che riveda la mia famiglia" (pag. 302). *John, quindi, aveva deciso di riallacciare con tutti i familiari i legami rotti.* (Scusate la retorica ma mi viene in mente il testo di M. Klein "Amore, odio e riparazione").

Quando viveva negli Stati Uniti, ci fu la perdita del padre Alf, avvenuta nel 1976 (avevano litigato più volte, dopo che si erano rincontrati e, poi, lasciati definitivamente dal 1970 quando John andò a New York: solo qualche telefonata tra New York e l'Ospedale di Londra, dove era ricoverato per un cancro ai polmoni e dove è morto. Il figlio John non andò al funerale ma avrebbe voluto pagare tutte le spese però la nuova e giovane moglie di Alf, Pauline, di 20 anni, con due figli piccoli, rifiutò l'offerta). John, così, in pochi anni, aveva perso anche alcuni amici strettissimi... Stuart Sutcliffe (l'altro componente amico di John e morto ad Amburgo) e Brian Epstein... che era, oltre il padrino dei Beatles, come un padre sostitutivo per lui. Dal 1970, John comunque, era ormai fuggito

soprattutto dai Beatles, da Londra e da Liverpool. In una intervista del 1972 affermò: "Io li ho creati e io li ho sciolti... è stata una eccitazione, come quando lasciasti Cynthia"). Nella vita sgangherata americana c'è stato il famoso "the lost week-end", quando se ne era andato con la sua segretaria cinese May Pang, scelta come amante proprio con l'accordo di Yoko, a Los Angeles, per un anno e mezzo. Allora rivide sia Julian che Cynthia, sia Paul che Ringo e altri amici. John, però, tornò dalla "mamma" (così la chiamava) Yoko e divenne "John il casalingo". Era diventato padre di Sean e, dal 1975 al 1980, stava sempre in casa, imparando anche a fare il padre del (loro) secondogenito.

Tornando alle cronache del libro, la Baird descrive ancora una sua perdita: sì, la morte, sempre per incidente stradale, del suo papà Bobby... e, per finire, *l'assassinio e la morte di John!* E, poi, le sue separazioni e le sue "resurrezioni", la sua vita e quella di sua sorella che erano state rifiutate perché figlie del peccato... Volevo esprimere una forte ammirazione per questa donna che è vissuta, da piccola, vicina a John e da grande vicino alla sua "Ombra".

Ora, dopo tanti anni, sembra che questa storia si possa raccontare senza versare ancora tante lacrime. Tra avvicinamenti "falsi" e allontanamenti "veri", sembra che su tutto aleggi un "carpe diem" prevedibile: un esempio per tutti è la storia delle case che John (con Cynthia) aveva comperato per zia Mimi e per il lato materno, Julia e Jackie, in particolare. La beffa? Il ramo familiare di sangue di John perde tutto perché John le aveva fatto intestare alla Apple e così, dopo il suo assassinio, Yoko diventa subito proprietaria, non lasciando nulla ai parenti. Mimi pensava di avere per sé la casa di Mendips e altro, ma non è stato così! Anche Julia si è trovata senza nulla: la casa che John "aveva comperato per me e Jackie, la casa di Norman, era un segno concreto per darci una mano visto che avevamo perso entrambi i genitori". Cynthia Powell (ex-moglie divorziata da John) era una testimone vera, ma era stata tagliata fuori, ed era già stata liquidata con un "misero" compenso, rispetto alla realtà dei guadagni di John. Anche lei e, in parte, Julian, furono vittime dell'odio e del rifiuto di John. La risposta di Yoko alla Baird, per quanto riguarda la verità sulle due case acquistate da John, e a Cynthia ancora moglie, dopo la morte dello zio Norman, fu: "Ma se lo conoscevi a malapena John" (pag. 329), come puoi pretendere simili cose! Mi verrebbe proprio da dire alla Baird: "... benedetta Julia, come si possono bruciare le vostre lettere di corrispondenza, sì, quelle tra lei e John? Come giustamente le ha rimproverato allo stesso modo Yoko 'non si possono bruciare le lettere di John' (pag. 329) - sarebbe stato un vero e 'ricco' epistolario che sarebbe servito anche come 'testimonianza' della vostra unione fraterna". La storia dei "fatti duri" della vita è andata così; la narrazione delle emozioni di questi fatti dura ancora... e vibra sempre nei cuori.

Nel 1992, all'età di 89 anni, la primogenita degli Stanley, la famosa "Zia" Mimi, colei che "ha creato" il giovane John, muore. Sul letto di morte, alla donna che l'assisteva, ha confessato: "Sono stata una cattiva donna". A Liverpool, c'erano diverse persone con Yoko, Cynthia, Julia, Jackie... e un mazzo di rose di Paul!

E poi la vita di Julia: molto travagliata e molto agitata... il matrimonio con tre figli, il divorzio, i cambiamenti di luoghi... Parigi, India, Irlanda, Germania... e poi, finalmente Liverpool, le sue radici... insieme con la sorella Jackie (Bill Harry scrive Jacqui) resuscitata dalle grandi angosce esistenziali e dall'abbandono di tutti! Anche John stava per tornare tra i suoi parenti... una vita travagliata e piena di dolore, dove i sentimenti e le sofferenze si fanno sentire. La notorietà e la ricchezza non potranno mai lenire le ferite dell'infanzia di ogni uomo! Questa è una lezione di vita che ci ha offerto proprio la testimonianza di Julia Baird: l'altra, è la sua forza di risorgere che non l'ha mai abbandonata. Speriamo di rivederla al Cavern Club, dove adesso è uno dei direttori nelle "Settimane dei Beatles", nell'ultima settimana di Agosto.

Tutto ciò, potremmo dire con soddisfazione, è accaduto nei dintorni di Liverpool o giù di lì, dove, qualche mese fa, in questa città, oltre al Cavern, al The Grapes (il Pub di fronte al Cavern dove si vedevano, nel dopospettacolo, tutti i musicisti a bere birra), abbiamo ammirato anche la famosa Casbah di Mona Best, ad Haymans Green (n.8), dove i "4" dal 1959, suonavano e stazionavano. Pete Best, il batterista, non c'era; "E' in città"... ci ha detto Phil, il musicista del nuovo gruppo di *The Pete Best Band*. Anche qui, la Baird avrebbe potuto scoprire la "vera verità" sul perché della cacciata di Pete, all'alba del successo dei Beatles per essere sostituito, senza grandi ragioni, da Ringo Starr. Anche qui ci sono verità nascoste. Tutti questi Personaggi, non dimentichiamolo, erano di Liverpool e John assumeva, alla Apple, solo i compagni della sua infanzia! Il libro ne è una testimonianza e una forma di terapia "autobiografica", in cui l'Autrice acquista una valida e superiore "dignità, senza retorica". Prendendo in prestito, in questa recensione, la regola della pubblicità ad effetto (... "il seguito alla prossima puntata" - chiamata dagli psicologi sperimentali "Effetto Zeigarnick",) *non parlerò di altre "chicche" e lascerò ai Gentili Lettori, con la suspense, l'opportunità di pensare, in termini di "spazio mentale" e di "immagini nuove" a come la storia è andata a finire...*

Nota. Nelle grandi forme psicopatologiche e psichiatriche mettiamo in atto sempre lo stesso meccanismo: una proiezione identificatoria verso l'esterno e un rifiuto e un rinnegamento delle proprie origini e dei propri problemi! John e Yoko hanno gridato al mondo che volevano la pace e si erano schierati sempre contro la guerra, ma hanno continuato a fare la guerra feroce ai parenti stretti della mamma di John, e a rifiutarli e rinnegarli: Mimi, Julia Stanley, Julia Baird e Jackie. Per questi, dopo l'illusione di essere diventati proprietari affettivi e veri di una casa, la coppia riserva - in primis Yoko - un semplice e formale riconoscimento di appartenenza, rinnegando i legami di sangue. Così, John non ha saputo "recuperare" gli affetti più vicini. Come mai? Sia John sia Yoko hanno subito "abbandoni" - il primo in maniera reale - dai rispettivi genitori, ed entrambi hanno abbandonato i propri primi figli: ricordiamo Julian e Kyoto nei momenti brutti dei loro travagliati divorzi (con liti, fughe, battaglie legali, specialmente lei col secondo marito Cox; perché John era il terzo marito). Da questo libro si capisce chiaramente che John non ha voluto accettare che Julia, Jackie e Julian appartenessero, almeno come "sangue", allo stesso ceppo materno.

Ultimamente, sappiamo che i due "Grandi" figli, Julian e Sean, si incontrano più di prima e hanno suonato insieme! Questa non è più l'esperienza della Mistificazione che l'aveva preceduta! E se John non fosse stato ucciso, questa storia dei rifiuti e delle riparazioni affettive come sarebbe andata a finire? La sofferenza che John cerca di mascherare con droghe e alcol la sua "falsa" separazione dall'infanzia, se non fosse stato ucciso, cosa avrebbero prodotto? Avrebbe lasciato New York? I Beatles si sarebbero riuniti? Molti sostengono che John sarebbe tornato alle radici, a Liverpool, forse a Londra... comunque, ormai, inviava, dalla sua "segregazione casalinga" del Dakota, il palazzo davanti al quale fu assassinato, molti indizi di "pensieri all'Inghilterra e a Liverpool"! Così si esprimeva anche con alcuni compagni di gioventù, con Gerry Mardsen, con Paul, con Pete Shotton, il suo stretto amico che di passaggio, quasi furtivamente, riusciva a incontrare a New York. Era libero di vedere più persone, quando si era separato da Yoko, nel periodo tra il 1973 - '75. E i Beatles e la stagione del "Summer of Love"? Questo altro bellissimo libro (sic) è appena stato tradotto in Italia. L'Autore? Sir George Martin, il "Quinto" Beatle... ma il "quinto Beatle" era soprannominato anche Neil Aspinall, ex compagno di scuola di John e di George e di Pete Best, morto di cancro, a 66 anni, un anno fa. Mona Best, madre di Pete Best il batterista cacciato all'alba del successo, nel 1988, morì di infarto a 64 anni, dopo aver sofferto di cancro. Neil Aspinall, con lo stesso con Pete, ha avuto un rapporto diverso e travagliato. Era l'amante della madre Mona Best che era, dopo A. Williams, la manager dei ragazzi e padrona della Casbah, prima casa dei Beatles; Neil era amico di Pete e studente pensionato in casa Best. Poi, è diventato autista e road manager dei Beatles, proprio perché invitato da Pete e da George. Alla fine, la scelta traumatica. Pete fu cacciato

e Neil se ne andò con lui, rifiutando di essere ancora l'autista dei Beatles, non accettando questa "carognata" verso Pete. Ma lo stesso Pete lo convince a rimanere "perché i Beatles sarebbero diventati famosi". Attenzione. Pochi giorni prima, Neil era diventato padre di Roag Best, figlio avuto da Mona. E John si sposa con Cynthia, già incinta di Julian, dopo una settimana. Noi parliamo sempre del significato delle "CRISI"! La storia sentimentale tra Mona e Neil finisce poco tempo, appunto, dopo l'allontanamento di Pete. Negli anni, Neil diventerà il grande "Capo" della Apple e l'uomo più vicino ai "segreti dei Beatles". Nel 2008, dopo un infarto che lo aveva costretto a ridurre gli impegni alla Apple, è morto a 66 anni, per un cancro ai polmoni. Neil, si era sposato nel 1968 con Suzy Ornstein ha avuto altri 4 figli, oltre a Roag Best, avuto da Mona. Ora tutti narrano le storie e scoprono i segreti di quei tempi. Basta con le rimozioni e le negazioni? Una cosa è certa: al di là delle tecniche (nessuno conosceva la musica), al di là dei diplomi di musica, i quattro "favolosi scarafaggi" sono rinati dal loro dolore e dagli affetti feriti e propriamente "umani", attraverso il solo linguaggio della musica, dei suoni, dell'habitus e delle parole-poesie, rese così penetranti e alla portata di tutti!

Conclude Julia Baird: "Il passato penetra nel presente e il presente nel futuro" (Fine).

Fausto Agresta (Pescara)